

LAMPOON

MENU

SEARCH

SHOP; BAG [0]



Cosmesi in canapa, architettura rurale: l'esperimento di Canabetum

CANABETUM NASCE NEL PADOVANO COME PROGETTO AGRICOLO E CULTURALE, TRA COSMETICI NATURALI, ARCHITETTURA RURALE E UNA FILIERA DELLA CANAPA CHE IN ITALIA RESTA FRAGILE E INCOMPLETA

CANABETUM: LA CANAPA COME MATERIA PRIMA NATURALE TRA BIODIVERSITÀ E DIVULGAZIONE

Marina De Benedetti, imprenditrice agricola, ha fondato Canabetum come estensione della realtà biologica di famiglia attiva nel Padovano. La sua esperienza unisce lavoro sui campi e ricerca applicata: *«Ho sempre pensato che questa pianta potesse aprire possibilità concrete»*. L'obiettivo è tenere insieme produzione, divulgazione e tutela della biodiversità, con una filiera che rimanga locale quando possibile e trasparente nelle scelte.

UNA PIANTA ANTICA E UNA STORIA DA RECUPERARE: LA CANAPA TRA MEMORIA PRODUTTIVA E IDENTITÀ TERRITORIALE

Il nome Canabetum nasce da una stele romana del II-III secolo d.C. conservata al Museo Atestino di Este che menziona un terreno a canapa, un riferimento che salda il progetto con la stratigrafia agricola del territorio. Nella storia produttiva italiana la canapa ha avuto un peso rilevante: fino agli anni Cinquanta erano coltivati ampi ettari, con un primato riconosciuto per qualità della fibra. Le Repubbliche Marinare ne resero strategico l'impiego per cordami e vele: *«Per me scoprire quella stele è stato un segno: significava che nel nostro territorio questa pianta aveva radici profonde»*. La cornice storica diventa un quadro di riferimento per una ripartenza che non sia nostalgica ma operativa.

COLTIVARE CANAPA OGGI: POTENZIALITÀ AGRONOMICHE E PROGRAMMAZIONE RESA FRAGILE DALLA NORMATIVA

Nel 2020 viene impostato il primo campo su un ettaro e mezzo, terreno recuperato dopo anni di abbandono e privo di chimica per oltre quindici anni. La scelta cade su Santhica 27, Fibror 79 e Futura 75: *«Volevo partire da una base pulita, senza diserbanti né concimazioni, perché la canapa è una pianta assorbente»*. L'apparato radicale fine favorisce l'ossigenazione del suolo e rende efficace la rotazione con il frumento. Le piante superano i quattro metri, oltre gli standard dichiarati per le varietà, con una crescita favorita dal microclima locale.

Il limite è esterno al campo: *«Quest'anno non ho seminato, perché il decreto sicurezza rendeva praticamente fuori legge anche la canapa industriale: parlava del divieto di utilizzo delle infiorescenze, ma come si può coltivare una pianta senza infiorescenza?»*. I chiarimenti normativi arrivano tardi rispetto al calendario agricolo: *«La campagna segue le stagioni, non i decreti»*.

ECONOMIE CIRCOLARI: DALLO STELO "SCARTO" A OLEOLITI, SAPONI E IDROLATI RIUTILIZZATI SENZA SPRECHI

L'asse di lavoro che si consolida è quello cosmetico, dove la normativa europea ammette l'uso di seme e bacchette triturate: *«Abbiamo visto che nello stelo si conservano proprietà antiossidanti, lenitive e protettive»*. Lo stelo diventa base per oleoliti a freddo, creme e saponi. In origine il canapulo veniva inserito come scrub, ma *«il canapulo è stato tolto dalla lista INCI dei cosmetici, come fosse una sostanza drogante»*, con l'obbligo di riformulare: *«L'ho sostituito con la farina di canapa»*.

Il principio resta quello del riuso: l'idrolato, anziché finire tra gli scarti, viene reimpiegato come deodorante antibatterico per scarpe: *«Nulla va sprecato: ogni parte della pianta può trovare impiego»*. Il riscontro di chi usa i prodotti arriva soprattutto dai saponi e dagli oli: *«Persone con psoriasi ci riportano effetti positivi anche solo dall'uso del sapone»*.

FIBRA DI CANAPA: IN ITALIA OGGI MANCA UNA FILIERA

Sulla fibra di canapa si apre il nodo industriale: *«La trasformazione dello stelo avrebbe richiesto ulteriori investimenti che non eravamo in grado di fare»*. E il tentativo di "fare filiera" non trova sponde: *«Mancava la massa critica di persone che potessero utilizzare un macchinario nuovo, anche le aziende meccaniche coinvolte non hanno trovato la cosa sostenibile»*.

La discontinuità normativa pesa anche su questo fronte: *«È uscito un decreto all'anno e ognuno è stato oggetto di ricorso. I due ricorsi precedenti erano stati vinti; proprio per questo il governo ha fatto uscire il terzo decreto»*. Il risultato è una pianificazione impossibile.

CANAPA E CLIMA: STAGIONI IRREGOLARI, SEMI MEZZI VUOTI E RESA DELL'OLIO CONDIZIONATA DAL METEO

Negli ultimi anni è entrata in gioco anche la variabilità climatica: *«Le ultime stagioni agricole sono state difficili: caldi eccessivi, mancanza di piogge»*. Questo ha impattato la rese del seme: *«Se non piove, il seme resta mezzo vuoto e produce pochissimo olio»*.

Di conseguenza, la distribuzione di Canabetum rimane locale: *«Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte: giusto il Nord, perché logisticamente è più semplice»*. Per espandersi in Italia o in Europa al momento mancano le condizioni, ma si prova a sensibilizzare il pubblico sulle qualità della pianta: *«Laddove c'è possibilità di fare divulgazione cerchiamo di essere presenti per spiegare proprietà, caratteristiche salutistiche e ambientali della canapa, per esempio con le fiere di piante officinali, in cui la canapa è stata incasellata, se vogliamo anche un po' forzatamente»*.

MATERIE PRIME NATURALI PER L'ARCHITETTURA RURALE: LA STALLA BENEDETTINA DI SAN PIETRO VIMINARIO

Un secondo blocco operativo nasce in cantiere, attraverso un progetto rientrato nel PNRR Architettura Rurale: *«Con la Società Agricola Breda Bio S.S., che si occupa di seminativi estensivi, sto ristrutturando un fabbricato agricolo: un'ex stalla benedettina del 1500»*. L'edificio era compromesso: *«In parte privo di copertura; la muratura aveva subito un grande danno d'acqua e per secoli le deiezioni animali avevano impregnato i muri. Chiudendolo, rischiavamo di ritrovarci con umidità di risalita e nitrati fino a un metro dal pavimento»*.

Si è scelto allora di impiegare materie prime naturali, in particolare la canapa. Questa è stata applicata a contropareti, pavimento e tetto, con un obiettivo non solo tecnico, ma anche divulgativo: *«Il comfort oggi è sorprendente, sebbene si tratti di locali che non hanno ancora riscaldamento o raffrescamento attivo»*. Ultimata entro la fine dell'anno, la struttura sarà aperta al pubblico: *«Diventerà uno spazio per attività culturali e sociali, e visite turistiche. Oltre a raccontare storia del territorio e dell'agricoltura, il luogo mostrerà come la canapa possa essere usata per risanare edifici difficili»*.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, FATTORIA DIDATTICA E TURISMO RURALE COME INFRASTRUTTURE CULTURALI

Il progetto edilizio non vuole, dunque, essere solo di recupero: *«Verrà attivata una fattoria didattica e attività di turismo rurale rivolte a scuole, cittadini e tecnici. Penso che il tema interessi anche i professionisti dell'edilizia che non conoscono questo materiale: vedere e toccare con mano un progetto del genere aiuta a superare i pregiudizi»*.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare il pubblico nella speranza di ricostruire una filiera della canapa in Italia: *«La produzione e la trasformazione in Italia non ci sono, i materiali li ho comprati all'estero. Probabilmente bisogna partire al contrario, spiegare quanto il materiale possa essere prezioso e solo dopo creare una filiera»*.

Geografia della canapa in Europa: filiere, liberalizzazioni e un'Italia che arranca

La situazione italiana è in controtendenza rispetto al resto d'Europa: *«La Francia si è accaparrata la filiera del seme, seguita dalla Romania e dalla Bulgaria. La Germania ha liberalizzato anche il THC, come l'Olanda, e probabilmente si è presa il mercato delle infiorescenze. L'Italia era il primo Paese al mondo per qualità, il secondo per quantità dopo l'Unione Sovietica, mentre oggi siamo fermi al palo. L'accanimento normativo, di fatto, tiene l'Italia fuori dalla produzione»*.

La lavorazione dello stelo richiederebbe macchine non disponibili sul mercato italiano. Senza filiera, gli impieghi rimangono dimostrativi e artigianali: *«La trasformazione del canapulo e l'uso dello stelo sono*

rimasti fermi». La questione non è ideologica, ma tecnico-economica: «Mancano gli investimenti, la ricerca, lo sviluppo, la filiera: manca tutto quanto».

PROSPETTIVE FUTURE: DIVULGAZIONE, FILIERE CORTE, NORME STABILI E UN LESSICO TECNICO CONDIVISO

Gli usi agricoli ed edilizi della canapa sono accomunati da un unico filo conduttore: le prestazioni del materiale. In cosmetica, la tenuta antiossidante e lenitiva degli oleoliti; in cantiere, la capacità di isolamento e risanamento degli edifici, anche in presenza di umidità e nitrati.

Per Marina le prospettive future si riassumono nella necessità di fare informazione: *«Spero che la divulgazione aiuti a creare consapevolezza; l'obiettivo è far sedimentare competenze. La premessa per ogni passo successivo è la stabilità normativa: senza, la pianificazione resta fragile. Ma se non possiamo fare trasformazione industriale, possiamo almeno costruire conoscenza».* In questa cornice, il volano non è il marketing, ma un lessico tecnico condiviso.

CANABETUM

Canabetum è un progetto agricolo fondato da Marina De Benedetti nel Padovano, nato come estensione dell'azienda biologica di famiglia Bio Agrigea. Al centro c'è la canapa, coltivata e trasformata per produrre cosmetici naturali a filiera corta e per sperimentazioni in edilizia sostenibile. Il percorso intreccia ricerca agronomica, recupero della memoria storica e attività divulgative, con l'obiettivo di mostrare la canapa come materia prima naturale, dalle applicazioni cosmetiche all'architettura rurale.



[Home](#) » [Italia](#) » [Sostenibilità](#)

Date

November 16, 2025

Words

[Editorial Team](#)

Reporting

Tag

Share

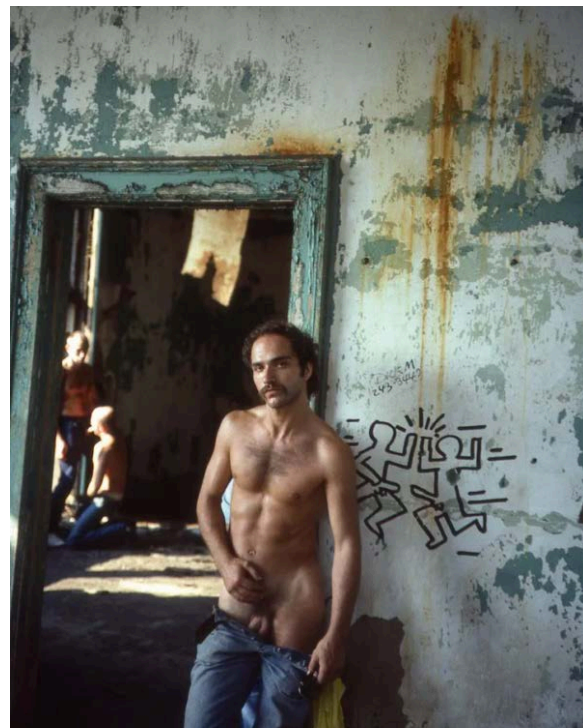
RELATED POSTS



MODA

Moda Ruvida: il Mediterraneo di Armani, tra bellezza e politica

Mercato Mediterraneo: il titolo della sfilata di Armani in Via Borgonuovo – la politica attuale e la cultura, Paolo Sorrentino in cortile, il rimando al film di Salvatores



SESSUALITÀ

Il cruising Milano: storia, luoghi e scomparsa del battuage gay

Dalle aree industriali dismesse al Parco Sempione, dai Navigli alla Darsena: Milano ha cancellato i luoghi del battuage, svenduto una cultura definita dall'incompatibilità con il sistema



ARTE

A Venezia, Canicula sfida le regole della videoarte

Fondazione In Between Art Film porta all'Ospedaletto di Venezia otto nuove opere video commissionate che lavorano su luce, suono e spazio: Alessandro Rabottini racconta la fine della Trilogia delle incertezze



MODA

LVMH, Chanel – perché i grandi gruppi stanno comprando gli artigiani italiani?

Può sembrare una nuova forma di colonizzazione – ma ci sono riscontri positivi, e tutele maggiori: una riflessione sul distretto manifatturiero italiano, il nostro patrimonio



MODA



MODA

Moda Ruvida: Paul Smith e le Unsuitable Situations, tra sesso e ironia

Abiti sartoriali e rilassati per situazioni poco idonee – la sfilata di Paul Smith è ancora un compendio formalità arguta e gioventù rotta

Moda Ruvida – il menefreghismo di Prada, ma quanto ancora rimane figo?

Signora Prada e Raf Simons – la moda è solo una questione di atteggiamento: un giubbotto di pelle nera, e sulla schiena un quadrato giallo



MODA



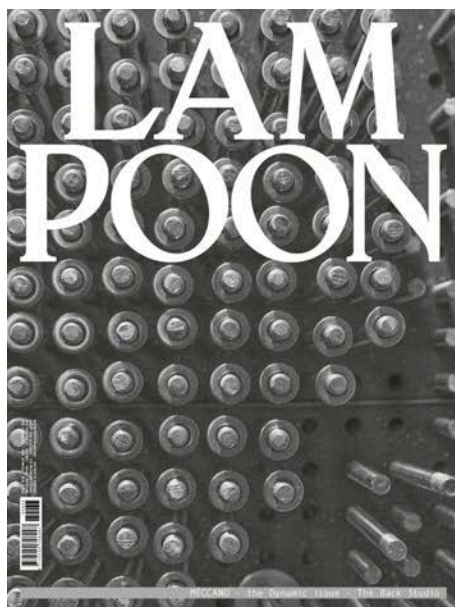
EDITORIA

Moda Ruvida – Ralph Lauren, gli artisti, un motoscafo da lago

Ralph Lauren disegna abiti per uomini, così da aiutarli a esprimere la loro creatività – artisti, persone di buona creanza che ti portaresti a letto, dopo un giro in motoscafo...

Lampoon – l'unica cultura contemporanea è la sostenibilità

Lampoon, Horny for Culture, la sostenibilità come unica forma di cultura contemporanea: c'è qualche cosa che stimola i recettori erogeni



MECCANO - THE DYNAMIC ISSUE
SPRING SUMMER 2026

ADRIEN DUBOST
AMALIA ULMAN
ARALE REARTES
BELÉN CASADEVALL
BEN SHATTUCK
CHESA SUBBIONDO
CLARA HASTRUP
EVA BAALES
GOSHKA MACUGA
HUGH HERR
JONATHAN LLENSE
LUCA DE SANTIS
MAT MAITLAND
NATACHA VORANGER
NICK KNIGHT
OHAD NAHARIN
PIERRE-ALEXANDRE FILLAIRE
RAYA MARTIGNY
ROMAIN LAPRADE
SAM NICKLIN
SANDRA SEATON
SPYROS RENNT
STEFANIA CHEKALINA
STUDIO OMA
THE BACK STUDIO
WALTER PIERRE
WANG ZIYU
XIAO YANG
YUKO MOHRI

BUY NOW



lampoontmagazine.com is an independent online magazine, properly listed at the Milan Court Register of Press, number 407 / 19 December 2014. Lampoon Publishing House SRL Società Benefit Impresa Culturale Creativa – Via Bagutta 14 – 20121 Milan – P. Iva: 08934300966 Share Capital: 50.000€

CONTACT

EDITORIAL IDENTITY

TERMS AND CONDITIONS

COOKIES

FAQ

WORK WITH US

NEWSLETTER

LINKEDIN

ABOUT

FONDAZIONE LAMPOON

PRIVACY POLICY

NOTE TO THE READERS

QA

STOCKLIST

INSTAGRAM

PINTEREST